Commento su Efesini 4,7-13

In Efesini 1, abbiamo visto che la salvezza è l'opera di Dio, stabilita da Dio prima della creazione del mondo, attuata in questa vita, con risultati per tutta l'eternità futura. Abbiamo visto che la decisione di Dio di salvare una persona è una decisione sovrana di Dio e, quindi, non dipende da alcun fattore al di fuori della volontà di Dio. E abbiamo visto che la salvezza è fondata totalmente su Gesù Cristo! Inoltre, Efesini 1 ci insegna che lo scopo della salvezza è che tutti i salvati glorificheranno Dio, per la Sua grazia, per tutta l'eternità.

Nel Capitolo 2 abbiamo visto il modo in cui Dio ha attuato la salvezza nella vita di coloro che aveva predestinato. Anche qui, abbiamo visto che la nostra salvezza è un'opera sovrana di Dio, evidente nel fatto che Dio ci ha vivificati quando eravamo morti nei nostri peccati. Quindi, non c'era nulla in noi che faceva parte o poteva influire sulla decisione di Dio di vivificarci. Non avevamo alcun merito davanti a Lui. Tale opera è stata, quindi, interamente un'iniziativa di Dio! Dio ci ha vivificati a causa del Suo grande amore e della Sua misericordia. Il Capitolo 2 ci ha anche mostrato che la salvezza serve per portare gloria a Dio per tutta l'eternità, a motivo della Sua grande grazia.

In Efesini 3, Paolo spiega del mistero che è stato rivelato da Dio, cioè, che la salvezza è disponibile per tutti gli uomini, non solo per i Giudei, ma anche per noi gentili. Prima che Dio salvasse Cornelio, i credenti, salvo qualche eccezione, erano tutti Giudei. In Cornelio, Dio ha rivelato che chiunque può essere salvato per mezzo del ravvedimento e della fede in Gesù Cristo. In Cristo Gesù siamo stati riconciliati con Dio. Quindi, per noi che siamo Gentili, questa verità che leggiamo nel Capitolo 3 è una notizia meravigliosa!

Una domanda importante: “Che cosa NON c'è in Efesini 1,2, e 3?”.

Avete notato che, in questi primi tre capitoli, **non** ci sono comandamenti? In altre parole, in tali capitoli non vi è menzione alcuna di ciò che dovremmo fare noi. Piuttosto, troviamo tutta una spiegazione di quello che DIO ha fatto **per noi** per salvarci.

È estremamente importante, nella vita cristiana, non iniziare con il nostro dovere, ma piuttosto iniziare con quello che Dio ha fatto per noi. Se noi iniziamo concentrandoci sul nostro dovere, senza tener bene in mente tutto quello che Dio ha fatto e sta facendo per noi, o saremo schiacciati sotto un peso impossibile da portare, oppure crederemo di farcela da soli il che produrrà in noi orgoglio e ci porterà ad una brutta caduta.

Comunque, Paolo, avendo spiegato nei Capitoli 1,2, e 3 tutto quello che Dio ha fatto per noi, a partire dal Capitolo 4 inizia a spiegare come dovremmo vivere alla luce di quello che abbiamo in Cristo. Cioè, visto che siamo ricolmi della meravigliosa grazia di Dio per noi in Gesù Cristo, visto che siamo amati da Dio di un amore che supera la conoscenza e avendo la potenza di Dio all'opera in noi, Paolo, guidato dalla Spirito Santo, iniziando dal Capitolo 4 e continuando nei capitoli 5 e 6, ci spiega come dovremmo vivere in Cristo Gesù, ora che siamo stati salvati.

Egli inizia, dunque, con il comandamento principale di Efesini 4:1 *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto,,* comandamento che poi spiega più a fondo in tutto il resto di questa epistola.

Efesini 4:1 inizia con un “dunque”. Quel “dunque” si riferisce a tutto quello che Dio ha fatto per noi, ovvero a ciò che abbiamo letto in Efesini 1,2 e 3. E come se Paolo dicesse: “Alla luce di tutto quello che Dio ha fatto per voi e che avete in Cristo Gesù, alla luce della vostra eredità eterna, vi esorto a camminare in modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati”. I comandamenti di Dio sono giusti, alla luce della nostra salvezza in Gesù Cristo.

Il comandamento di camminare in modo degno della nostra vocazione comprende ogni aspetto della nostra vita e riguarda, quindi, come pensiamo, come parliamo, come ci comportiamo in ogni rapporto e campo della vita stessa.

Con i versetti 2 e 3, Paolo inizia a spiegare in dettaglio cosa sia un cammino degno della nostra vocazione. Questi versetti riguardano soprattutto il nostro atteggiamento di cuore ed anche il cuore con cui ci rapportiamo gli uni con gli altri.

Nei versetti che vanno da 4 a 6, Paolo descrive la base dell'unità dello Spirito. È estremamente importante, per noi che siamo credenti, capire che **facciamo parte di un corpo**. Non dobbiamo vivere in modo indipendente! Cioè, un credente non può crescere come Dio intende, se vive una vita cristiana isolata dagli altri credenti. Per esempio, chi frequenta solo il culto, senza avere vero contatto con gli altri, non ha l'unità dello Spirito con gli altri credenti. Dio vuole che i credenti abbiano stretti legami fra di loro, per **potersi edificare** reciprocamente.

Questo è il tema dei versetti che vanno da 2 a 16. Nei versetti 4,5 e 6, Paolo mette in evidenza che siamo tutti uniti da una stessa salvezza. Questa è la base della nostra vera unità!

Esiste un'unica salvezza per tutti coloro che sono veramente salvati. Si diventa parte dell'unico corpo, avendo quell'unico Spirito, avendo la stessa unica speranza e lo stesso Signore. Abbiamo tutti la stessa fede, siamo stati tutti battezzati dello stesso Spirito Santo, essendo stati uniti a Cristo con lo stesso battesimo spirituale. Abbiamo lo stesso Dio che è il nostro unico Padre, che ci fa essere tutti fratelli e sorelle. Alla luce di questo, è fondamentale impegnarci a conservare l'unità dello Spirito.

Cristo elargisce Doni alla Chiesa (vv.7-10)

Passando ai versetti che vanno dal 7 al 10, Paolo ci spiega che Cristo è la fonte di tutti i doni che servono per edificare la Chiesa. Il Cristo, che è morto per noi e poi è stato innalzato in gloria, è Colui che dona tutto quello che serve alla Chiesa, permettendoci così di edificarci gli uni gli altri

Ognuno di noi, che è salvato, ha ricevuto una misura di grazia da parte di Dio, tutto secondo la misura del dono di Cristo. Cioè, Gesù Cristo è la fonte della grazia che noi abbiamo da Dio.

Laddove, al verso 9, troviamo scritto che Gesù Cristo è disceso nelle parti più basse della terra, dobbiamo intenderlo nel senso che Gesù Cristo ha preso forma di uomo e si è abbassato al punto da caricarsi dei nostri peccati per essere punito da Dio al posto nostro. Poi, come leggiamo in Filippesi 2, Dio Lo ha innalzato al di sopra di ogni nome. Qui leggiamo che è salito al di sopra di tutti i cieli per riempire tutte le cose. Ora, nella Sua posizione come Capo della Chiesa, Gesù Cristo dà doni alla Chiesa.

Fra i doni più grandi che Cristo ha dato alla Chiesa, bisogna annoverare quegli uomini che ha chiamato per fondare la Chiesa stessa e poi per far crescere le varie chiese locali. I doni che Cristo elargisce oggi permettono ai credenti, con la grazia che hanno ricevuto, di edificarsi gli uni gli altri.

Notate che la Chiesa locale è la struttura che Cristo ha creato per edificare i credenti. La Chiesa locale è, dunque, centrale nel piano di Dio per l'edificazione di ogni credente.

Il primo punto principale in questo brano è che Cristo ha dato uomini come doni alla Chiesa. Quindi, i vari ruoli di ministero che ci sono nella Chiesa vengono da Cristo. Per prima cosa, in questi versi vengono elencati gli apostoli ed i profeti, cioè gli uomini sui quali Cristo ha fondato la Chiesa. Poi, questo brano parla di evangelisti e, infine, di pastori e dottori. Abbiamo visto precedentemente che gli evangelisti sono quegli uomini che Dio usa per fondare nuove chiese. In Greco, il termine “pastori e dottori” rappresentano gli stessi uomini e vengono così definiti per descrivere due aspetti del loro ministero. Questi sono gli uomini che, nella Chiesa locale, sono usati da Cristo per il perfezionamento dei santi. Cioè, i pastori ed i dottori si adoperano con i doni che ricevono da Dio per il perfezionamento dei santi.

La parola “perfezionamento” vuol dire “correggere tutto quello che manca, istruire per rendere completo e preparato in ogni parte per l'opera del mistero”. Troviamo la forma verbale della parola “perfezionamento” in Galati 6:1, dove tale forma è tradotta come “rialzatelo”.

La parola "rialzatelo" è la forma verbale di “perfezionamento” in Efesini 4:12. Descrive l'azione del mettere a posto e correggere quello che non va bene. Quindi, i pastori ed i dottori hanno la responsabilità di curare i credenti, usando la parola di Dio per correggere i peccati e preparare i credenti per l'opera del ministero.

È importante capire che l'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo è responsabilità di tutti i santi, ovvero di tutti i credenti. E quindi tutti i credenti sono responsabili dell'edificazione di tutto il corpo. Come leggiamo nel versetto 13, questo porta tutti ad arrivare all'unità della fede ed alla conoscenza del Figlio di Dio, ad essere uomini perfetti, alla misura della statura della pienezza di Cristo. In altre parole, **la crescita della Chiesa** è descritta come qualcosa che **richiede il coinvolgimento di tutti quanti**. Ogni credente ha bisogno degli altri credenti per poter crescere in modo sano.